



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 1/22

**COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'APPOSIZIONE E LA REVISIONE
DEI VINCOLI PAESAGGISTICI**

Allegato 1

**TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA COLLINARE
COMPRESA TRA I COMUNI DI CONEGLIANO, REFRONTOLO, VITTORIO
VENETO, S. VENDEMIANO E S. PIETRO DI FELETTO**

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

D.Lgs. 22.01.2004, n.42
L.R. 31.10.1994, n.63
R.D. 03.06.1940, n. 1357

PROVINCIA DI TREVISO

Commissione Provinciale per l'Apposizione e la Revisione dei Vincoli
Paesaggistici

**TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA COLLINARE
COMPRESA TRA I COMUNI DI CONEGLIANO, REFRONTOLO, VITTORIO
VENETO, S. VENDEMIANO E S. PIETRO DI FELETTO**

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

D.Lgs. 22.01.2004, n.42

L.R. 31.10.1994, n.63

R.D. 03.06.1940, n. 1357

La Commissione Provinciale di Treviso per l'Apposizione e la Revisione dei Vincoli Paesaggistici individua l'area collinare di Conegliano, Refrontolo, di parte del territorio comunale di Vittorio Veneto, di S.Vendemiano e di S. Pietro di Feletto, meritevole di tutela e valorizzazione paesaggistica per i valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici che essa contiene ed approva la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Il territorio oggetto della proposta di tutela e valorizzazione è delimitato ad Ovest dall'ambito collinare del comune di Refrontolo, a Nord dalle colline di Vittorio Veneto, a Sud dai rilievi collinari di Conegliano e di San Vendemiano e costituisce continuità geomorfologica e paesaggistica con le aree collinari di Susegana e di S. Pietro di Feletto, tutelate per il loro notevole interesse pubblico ex-lege 1497/39 con provvedimenti regionali 11.3.1994, n.908 e 5.5.1998, n.1505 ed inoltre con le aree di tutela del "Colle-Castello" e di "Monticella" a sud.

La conoscenza dell'area, attuata attraverso una puntuale ricognizione sul territorio, l'analisi degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché dei valori da recuperare, riqualificare e valorizzare mediante l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, hanno portato a riconoscere all'area sopra descritta singolari caratteristiche morfologiche, naturalistiche, agricole, ambientali, storico-insediative e culturali che definiscono un ambito di particolare valore paesaggistico meritevole della massima salvaguardia.

1. La componente geomorfologica

La struttura geomorfologica dell'area è caratterizzata da una sequenza di rilievi collinari di limitata altezza che si sviluppano prevalentemente in direzione nord-sud intercalati da vallette sul fondo delle quali spesso scorrono torrenti quali Cervano, Valbona, Cervada, Crevada ed il fiume Monticano.

La zona rappresenta uno dei sistemi collinari della fascia pedemontana situata ai piedi dei versanti prealpini di origine glaciale che si estende attraverso i comuni di Valdobbiadene, Refrontolo, Conegliano, Vittorio Veneto e Fregona.

L'orografia è caratterizzata in parte da rocce terziarie di origine sedimentaria frutto di accumulo di detriti di origine diversa ed in parte da coperture quaternarie intervallive di natura morenica, alluvionale, lacustre e colluviale che hanno definito una morfologia dolce ed arrotondata lasciando, nel corso del tempo, ampie possibilità di sfruttamento agricolo e di insediamento rurale.

Nella zona di Vittorio Veneto durante l'ultimo periodo pleniglaciale, giungeva il ramo del ghiacciaio del Piave che, staccandosi dal corpo principale dall'attuale Ponte nelle Alpi, scendeva lungo la Val Lapisina dando origine all'anfiteatro morenico che si estende da Costa-Anzano, attraverso la collina di Cappella Maggiore, San Martino e Colle Umberto fino a concludersi con una ampia ellisse a Scomigo-Carpesica.

I suoli, costituiti da depositi glaciali, sono ciottolosi, calcarei, moderatamente alcalini con elevata permeabilità e scarsa ritenzione idrica.

Da un punto di vista idrografico, un cenno merita il fiume Monticano che, alimentato da affluenti di rilievo quali il Cervano, il Crevada e il Cervada, attraversa il Comune di Conegliano e prosegue fino ad immettersi nel fiume Livenza.

Il comprensorio è caratterizzato, inoltre, da una fitta rete di rivoli e corsi d'acqua a carattere torrentizio con portate variabili nel corso delle stagioni.

2. Il sistema ambientale

L'alternanza di aree boscate, di alberature antiche, di vigneti e di corsi d'acqua caratterizza il paesaggio dell'area oggetto della proposta di tutela.

La prevalenza di pendii di media acclività ha reso possibile la coltivazione intensiva della vite che ha modificato in modo sensibile il paesaggio collinare. Si riscontra, inoltre, la presenza di zone boscate, generalmente presso le aree scoscese, i valloni e i crinali poco soleggiati; poche, invece, le zone coltivate a frutteto, prato o pascolo.

Questa zona compresa tra la collina ed il fondovalle costituisce la cerniera ecologica fra l'ambito di pianura e quello di montagna, e presenta una notevole varietà di habitat quale caratteristica tipica dei territori di frangia.

3. Il sistema storico-insediativo

Il sistema insediativo storico è stato fortemente condizionato dalla presenza della rete idrografica, assai diffusa e fitta, che ha determinato sin dai tempi più antichi, la localizzazione di comunità e nuclei insediativi.

Nell'epoca Medioevale, lungo la pedemontana, si andò sviluppando una struttura continua di città murate e di castelli sede di famiglie tra le più potenti, le quali hanno condizionato le vicende e la politica nonché le trasformazioni dell'assetto territoriale della zona.

Il grande arco morenico ha due fuochi visuali allineati: il Colle di San Martino, ove in epoca antica si è insediato il castello vescovile e la chiusa di Serravalle: da qui, con un sistema funzionale di vedette, si sono sviluppati i castellieri e le vigilie sulle alture circostanti oggi ancora riconoscibili nelle emergenze delle torri campanarie (Carpesica, Formeniga, Collalbrigo, Costa).

I rilievi collinari di Refrontolo e Conegliano, il Felettano e il Vittoriese, rappresentano uno dei paesaggi più suggestivi della provincia, caratterizzato da ampi spazi e profonde visuali di notevole intensità verso i rilievi della Pedemontana.

I nuclei storici, tra i quali spiccano quelli di Refrontolo, Collalbrigo, Costa, Formeniga, Carpesica, Ogliano, Scomigo, tutti posti sulla sommità dei rilievi, diventano luoghi privilegiati dai quali è possibile usufruire dell'intero ambito da tutelare attraverso punti di vista che si estendono verso l'intero sistema collinare di altissimo valore paesaggistico.

Il sistema insediativo di più recente formazione, interessa sia aree poste lungo i principali assi viari, sia zone più interne e tradizionalmente agricole che in alcuni ambiti ha determinato, come nel coneglianese, situazioni di conflittualità con le esigenze di tutela e salvaguardia del paesaggio collinare.

4. Il sistema produttivo

I fattori ambientali della collina, difficilmente modificabili, hanno fortemente limitato l'insediarsi di attività economiche industriali consentendo una naturale funzione di tutela e mantenimento del paesaggio.

L'insediamento di attività produttive, infatti, è localizzato nelle aree pianeggianti ai margini dell'ambito in oggetto che meglio si presta ad ospitare funzioni antropiche.

Sono presenti inoltre attività artigianali isolate nel territorio che, per la loro localizzazione, per l'impiego di materiali estranei alla tradizione costruttiva locale e per le dimensioni che mal si rapportano all'edilizia dei luoghi, si collocano come elementi di forte impatto visivo e per le quali si ritiene utile incentivare interventi di riqualificazione e mitigazione.

5. Il sistema agrario

Il sub-ambito compreso tra Cozzuolo, Formeniga, Carpesica, Ogliano e Scomigo è composto da rilievi non molto elevati che digradano e diminuiscono di ripidità procedendo sia verso l'alta pianura di Vittorio Veneto, sia verso l'abitato di Conegliano.

La pendenza dei terreni ha favorito la realizzazione di particolari sistemazioni idraulico-agrarie dove la coltivazione prevalente è rappresentata dalla vite, sistemata frequentemente in estesi vigneti alternati a seminativi, mentre limitati sono i prati stabili.

Generalmente i coltivi vengono praticati a tagliapoggio o a ritocchino. Dal punto di vista vegetazionale si nota una ridotta presenza di macchie boschive (latifoglie), mentre abbastanza diffuse sono le siepi miste.

Lungo i versanti che si dispongono in senso nord-sud, sono spesso presenti ciglioni di grandi dimensioni che facilitano la coltivazione dei seminativi e il cui bordo a valle è talvolta rinforzato da alberi ad alto fusto o da filari di viti; è riscontrabile, inoltre, un tipico esempio di coltivazione a ritocchino del seminativo, nonché la permanenza di piccole macchie boscate e di siepi.

L'area del Felettano e di Collabrigo sottende un sistema di colli diviso dal precedente dalla valle del torrente Cervano e si estende tra i comuni di San Pietro di Feletto, Refrontolo e Conegliano con un andamento generalmente dolce e le sommità piuttosto pianeggianti.

6. La rete della mobilità

Il sistema della mobilità dell'area oggetto di studio è costituito ad est dall'autostrada A 27 che collega Venezia con il Cadore e da una rete di infrastrutture di collegamento di tipo sovracomunale tra le quali va citata la S.S. n.13 "Pontebbana" in direzione est-ovest che connette il Friuli con Venezia.

Nell'area le strade provinciali che percorrono il territorio sono la S.P.103 ad est, che da Conegliano porta a Vittorio Veneto, la S.P.130 e la S.P.38 ad ovest che, partendo entrambe da Parè conducono, la prima verso il Felettano e la seconda verso Refrontolo e la Valle del Soligo ed inoltre la S.P. 86 a nord.

L'area risulta servita anche da numerosi percorsi di minore capacità che svolgono principalmente una funzione di collegamento tra i nuclei urbani ed il sistema di edifici sparsi.

Questi ultimi percorsi, spesso non pavimentati, si adattano e seguono la naturale conformazione del terreno e, attraversando il territorio con una rete capillare, consentono di ammirare la dolce sequenza dei rilievi collinare e gli interminabili punti di vista e di osservazione dell'intero territorio da tutelare e valorizzare di altissimo valore paesaggistico.

PROVINCIA DI TREVISO

TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA COLLINARE COMPRESA
TRA I COMUNI DI CONEGLIANO, REFRONTOLO, VITTORIO VENETO,
S. VENDEMIANO E S. PIETRO DI FELETTO

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

D.Lgs. 22.01.2004, n.42

L.R. 31.10.1994, n.63

R.D. 03.06.1940, n. 1357

MODALITA' D'INTERVENTO

Le componenti morfologiche, naturalistiche, agricole, insediative, storiche e culturali, unite alla conformazione dei rilievi, delle colture, dei nuclei storici, della vegetazione spontanea, degli elementi antropici riconducibili alle attività dell'uomo, contribuiscono a definire un paesaggio di notevole intensità emotiva e di valore identitario attraverso una percezione omogenea dell'intero ambito e quindi meritevole della massima salvaguardia.

Le modalità d'intervento saranno volte alla conservazione degli elementi specifici dei luoghi, valorizzando le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole nonché gli insediamenti, gli aspetti tipologici e strutturali degli edifici e dei materiali della tradizione costruttiva locale.

Particolare cura sarà posta nell'esecuzione delle opere di sistemazione agraria affinché non venga alterato l'assetto originario dei luoghi e non ne vengano modificati i caratteri connotativi.

Dovranno essere promossi interventi di recupero e di riqualificazione di ambienti compromessi o degradati presenti nell'ambito di tutela paesaggistica al fine di reintegrare i valori preesistenti o di realizzarne altri che risultino coerenti.

La Commissione per l'Apposizione e la Revisione dei Vincoli Paesaggistici della Provincia di Treviso, nella seduta del 9.11.2005, approva la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai fini della tutela e della valorizzazione paesaggistica dell'area così delimitata:

A SUD:

- Comune di Conegliano:

La linea corrente 200 metri a monte della mezzeria del torrente Valbona, dal punto più ad est del confine tra i Comuni di Conegliano e S. Pietro di Feletto in località "Parè", in coincidenza con il torrente stesso, fino ad incontrare la S.P. n° 38 Via Ortiga; proseguendo con la linea corrente 200 metri a monte

della mezzeria della S.P. n° 38, di Via Ortiga e di Via Ortigara fino a incontrare la Via Trevigiana. Si prosegue sulla mezzeria di Via Trevigiana, di Via Vecchia Trevigiana e di Via dell'Enologia fino ad incrociare Via Michele Giunti quindi, verso nord, sulla mezzeria di Via Michele Giunti fino ad incontrare il ponte sul torrente Ferrera che dà accesso a via Maddalena Montalban.

Il perimetro prosegue sulla mezzeria del torrente stesso fino ad incontrare Via Ferdinando Zamboni, percorre poi la mezzeria di Via Ferdinando Zamboni fino all'incrocio con Via Giovanni Dalmaso, quindi la mezzeria di questa e di Via Paolo Veronese fino ad incontrare Via G.B. Tiepolo, infine in linea retta sulla prosecuzione di via P. Veronese fino ad incontrare la linea corrente 100 metri a monte della mezzeria di Via dei Cappuccini e Via Generale Armando Diaz;

La linea corrente 100 metri a monte della mezzeria delle strade: Via dei Cappuccini, Via Generale Armando Diaz, Via dei Colli, Via Gorizia, Via Benedetto Croce fino ad incontrare il confine dell'area oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico del "Colle - Castello" di cui al D.M. 12 settembre 1960.

Si prosegue in coincidenza al perimetro delle aree vincolate, di cui ai D.M. 12 settembre 1960 e 29 maggio 1958, fino ad incontrare Via V. Bachelet e proseguendo sulla mezzeria di questa fino alla linea corrente 200 metri a monte della mezzeria della S.P. n° 635 - Via Immacolata di Lourdes.

La linea corrente 200 metri a monte della S.P. n° 635 - Via Immacolata di Lourdes, fino a incontrare Via A. Vazzoler, proseguendo poi sulla mezzeria di questa e di Via A. Aliprandi fino ad incontrare la linea corrente 200 metri a monte della mezzeria di Via Immacolata di Lourdes stessa, quindi, lungo la linea corrente 200 metri a monte di quest'ultima fino all'altezza di Via Mons. C. De Nardi.

Da questo punto si prosegue con la linea corrente 100 metri a monte della mezzeria della S.P. n° 635 - Via Immacolata di Lourdes, fino in corrispondenza dell'incrocio tra la S.P. n° 635 stessa e Via Lancieri di Firenze, quindi nuovamente con la linea corrente 200 metri a monte della mezzeria della S.P. n° 635 fino ad incontrare Via Monte Peralba, proseguendo poi con la linea corrente 300 metri dalla mezzeria della S.P. n° 635 per una lunghezza di metri 470 ed infine con la linea corrente 75 metri a monte della mezzeria della S.P. n° 635 fino ad incontrare il confine tra i Comuni di Conegliano e S. Pietro di Feletto e proseguendo poi sul confine stesso fino al torrente Cervano.

- Comuni di S. Pietro di Feletto, Vittorio Veneto, Conegliano:

Si percorre il torrente Cervano, verso nord, in coincidenza al perimetro dell'area di tutela esistente, in Comune di S. Pietro di Feletto, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 1998, n° 1505, fino allo sbocco del torrente stesso sul fiume Monticano e proseguendo poi sulla mezzeria del fiume Monticano fino al ponte sulla nuova viabilità Via Lancieri di Firenze.

- Comune di Conegliano e S. Vendemiano:

Il perimetro prosegue sulla mezzeria di Via Lancieri di Firenze, dal ponte sul fiume Monticano fino ad incrociare la S.P. n° 103 "Monticanello", quindi proseguendo in linea retta dalla mezzeria di via Lancieri di Firenze fino ad incontrare la linea corrente 200 metri a monte della mezzeria di Via Calpena e di seguito di Via Leonardo da Vinci fino al perimetro dell'area tutelata con D.M. 15 aprile 1958 in località "Monticella".

Si prosegue, quindi, in coincidenza con il perimetro nord dell'area tutelata esistente, istituita con D.M. 15 aprile 1958 "Monticella", fino ad incontrare il torrente Cervada in Comune di S. Vendemiano.

AD EST:

- Comune di S. Vendemiano:

Dal punto d'incontro del perimetro dell'area tutelata con D.M. 15 aprile 1958 "Monticella" con il torrente Cervada, si prosegue sulla mezzeria di questo fino ad incontrare il confine con il Comune di Conegliano.

- Comune di Conegliano:

Dal punto in cui il torrente Cervada interseca il confine tra i Comuni di S. Vendemiano e Conegliano si prosegue lungo la mezzeria del torrente stesso fino ad incontrare l'Autostrada A 27 Mestre - Belluno, quindi lungo il tracciato di questa fino al confine con il Comune di Vittorio Veneto.

- Comune di Vittorio Veneto:

Il tracciato dell'Autostrada A 27 dal confine con il Comune di Conegliano fino ad incontrare Via F. S. Grazioli - località Cozzuolo - in Comune di Vittorio Veneto.

A NORD:

Comune di Vittorio Veneto:

Dal punto in cui l'Autostrada A 27 Mestre - Belluno incontra Via F. S. Grazioli in località Cozzuolo si percorre la mezzeria di quest'ultima, la Piazza Cozzuolo e di seguito Via Adamello, quindi la mezzeria di quest'ultima fino ad incontrare Via della Val dei Fiori.

Il confine prosegue su Via della Val dei Fiori fino ad incontrare la linea corrente 300 metri dalla mezzeria di Via Adamello e di seguito di Via Confin fino ad incrociare Via del Col di Stella in corrispondenza della chiesetta Madonna del Rosario, percorrendo infine la mezzeria di Via Confin fino a incontrare il confine con il Comune di Tarzo e di seguito proseguendo in coincidenza con il limite comunale stesso fino ad incontrare il torrente Cervano.

Si prosegue, infine, sulla mezzeria del torrente Cervano, verso valle, fino ad incontrare il perimetro dell'area tutelata di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 1998, n° 1505 e proseguendo in coincidenza del perimetro stesso fino al punto più ad est del confine tra i Comuni di S. Pietro di Feletto e Conegliano in località "Parè", all'altezza del torrente Valbona

AD OVEST:

Comune di Refrontolo:

Il confine tra i Comuni di Refrontolo e Pieve di Soligo, segnato dal torrente Lierza, dall'incrocio di questo con Via Costa, verso sud, fino ad incontrare il confine dell'area di tutela esistente di cui al Provvedimento del Consiglio Regionale 11 marzo 1994, n° 908, proseguendo poi in coincidenza dello stesso, verso est, fino ad incontrare il torrente Crevada.

Proseguendo quindi verso nord in coincidenza del perimetro dell'area di tutela esistente di cui alla D.G.R. 05 maggio 1998, n. 1505, fino ad incontrare la S.P. n. 37 e, sulla mezzeria della stessa, fino ad incrociare la S.P. n° 86 delle "Mire", proseguendo quindi sulla mezzeria di Via Mire, del Viale degli Alpini nel centro di Refrontolo ed in seguito di Via Costa fino ad incontrare il confine tra i Comuni di Refrontolo e Pieve di Soligo segnato dal Fiume Lierza.

Fa parte integrante della presente proposta di tutela e valorizzazione paesaggistica la planimetria in scala 1:10.000 relativa all'intera area.

La proposta è diretta a stabilire una specifica disciplina di tutela, valorizzazione e riqualificazione che sia rispondente agli elementi peculiari e specifici dell'area, ai sensi del Decreto Legislativo 22.01.2004, n.42.

PAESAGGIO NATURALE

E' contraddistinto da boschi, siepi, corsi d'acqua che, per le caratteristiche e la conformazione del terreno, la vegetazione, la fauna, formano un paesaggio di particolare valore.

Saranno conservate le essenze arboree autoctone, i regimi idrogeologici, i corsi d'acqua e i torrenti. Dovrà essere evitata la modifica di scarpate, dei percorsi e la costruzione di opere di regimazione e contenimento che possano compromettere il naturale deflusso delle acque o intaccare l'assetto ambientale.

Dovrà essere garantita la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche delle aree collinari, il recupero ed il miglioramento dell'assetto naturale nelle sue componenti vegetazionali, idrogeologiche, morfologiche e faunistiche.

Nelle aree boscate dovrà essere favorita la conservazione degli ambiti naturali, la salvaguardia e la promozione della biodiversità, dovrà essere incentivato il ripristino e la ricostruzione degli ambienti degradati, anche attraverso l'eliminazione delle specie arboree che contrastino con il paesaggio tipico, come le sempreverdi resinose.

Nelle aree interessate dalla presenza di tali formazioni paesaggistiche, sarà evitata, ad esclusione dei tagli colturali, qualsiasi alterazione dello stato dei luoghi se non previa autorizzazione dell'Autorità forestale.

I lavori di sistemazione di scarpate e di sponde di corsi d'acqua dovranno garantire una adeguata pendenza rispetto al terreno circostante e la superficie dovrà essere protetta dall'erosione con idoneo inerbimento.

Lungo ciascun argine dei corsi d'acqua, nel rispetto della normativa in materia, andrà mantenuta un'opportuna fascia boscata mentre, per i nuovi interventi, questa dovrà essere realizzata qualora sia necessario ricostituire continuità con l'esistente.

PAESAGGIO AGRARIO

Nelle aree a vocazione agricola, dovranno essere salvaguardati gli attuali profili collinari escludendo movimenti di terreno e sbancamenti che possano alterare in modo significativo e permanente le pendenze e il preesistente assetto idrogeologico.

Nelle costruzioni dovrà essere privilegiato il recupero di strutture esistenti non più utilizzate o degradate anziché prevedere nuove volumetrie. Dovranno comunque essere adottate tipologie edilizie tipiche del luogo ed impiegati materiali tradizionali.

1) *Paesaggio agrario caratterizzato da insediamenti sparsi*

a) interventi sul paesaggio agrario:

Dovranno essere preservati i crinali e gli ambiti sommitali, i boschi, gli elementi vegetazionali, arborei e floristici di pregio, gli impianti di aucupio, le radure, le scarpate, i declivi collinari e i corsi d'acqua.

Nelle sistemazioni fondiariae dovranno essere limitati i movimenti di terra a scopi colturali e livellazioni del terreno ai fini agricoli che comportino alterazione permanente o temporanea dell'assetto oroidrografico del paesaggio (pendenze, scarpate, regime idraulico e idrogeologico).

I lavori di sistemazione fondiaria, pur nel rispetto delle esigenze della pratica agricola, saranno realizzati in modo da adattarsi alla conformazione naturale del terreno e garantire il mantenimento della morfologia originaria dei versanti, escludendo sbancamenti e riempimento di vallecole che, oltre a modificare in modo sostanziale il paesaggio, possono alterare l'assetto idrogeologico.

Viabilità

Eventuali modifiche alla viabilità secondaria ed agricola dovranno di norma mantenere il profilo naturale del terreno, evitando movimenti di terra, allargamenti e rettifiche significative della sede stradale, pavimentazioni in asfalto, abbattimento di alberature e di siepi autoctone, il rimodellamento delle scarpate, l'esecuzione di protezioni con materiali non idonei all'ambiente.

Si dovrà provvedere alla riqualificazione dei pendii e delle opere di sostegno facendo riferimento a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e di recupero paesaggistico-ambientale.

Gli interventi di recupero dovranno, pertanto, essere realizzati mediante la rimozione di elementi degradati, la piantumazione di talee di specie arbustive e l'impiego di graticciati in legno per la difesa delle sponde; la realizzazione di muri di sostegno, qualora ne sia dimostrata l'effettiva necessità, dovranno essere in pietrame a vista.

Le siepi, le alberate, i filari

I filari di alberi e le siepi esistenti lungo fiumi, fossi di scolo e torrenti, dovranno essere mantenuti e potenziati, fatti salvi gli interventi di ceduzione, sostituzione delle piante a fine ciclo o danneggiate, le potature necessarie alla normale manutenzione; tali interventi saranno realizzati nel rispetto delle norme di polizia idraulica.

b) interventi sui fabbricati isolati:

Posizione e forma degli edifici

Nuove edificazioni in posizione emergente dovranno essere evitate favorendo la localizzazione delle stesse in ambiti marginali già interessati da preesistenti edificazioni, defilati rispetto a coni visuali e spazi aperti di significativa integrità. La loro ubicazione sarà prevista preferibilmente a ridosso di fabbricati esistenti, con particolare riferimento alle strutture agricolo-produttive.

Le tipologie dei fabbricati dovranno rispettare la tradizione costruttiva locale in area agricola, utilizzando forme planimetriche e volumetriche regolari.

L'orientamento dei nuovi edifici dovrà assecondare la naturale conformazione del terreno, prevedendo il lato più lungo nella direzione delle linee di livello in modo da evitare sbancamenti e movimenti di terra eccessivi.

Per le strutture agricole non più funzionali alla conduzione del fondo e per i fabbricati abbandonati, qualora rappresentino espressione del valore identitario del luogo, sono ammessi cambi d'uso che garantiscano comunque l'aspetto esteriore originario degli stessi.

Prospetti degli edifici

Le facciate degli edifici rispetteranno i rapporti chiaroscurali tradizionali tra "pieni", da destinare preferibilmente alla porzione residenziale e "vuoti", utilizzati di norma nella porzione rurale.

Sono da evitare le forature sui timpani così da consentire eventuali ampliamenti in linea, ove ammissibili.

Dovranno comunque essere evitati elementi aggettanti quali terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e tettucci correnti nelle facciate.

Portici

Saranno disposti prioritariamente a sud, lungo il lato più lungo dell'edificio, posti all'interno della sagoma dello stesso e comunque correttamente dimensionati in relazione alla tipologia e alle dimensioni del fabbricato.

Coperture

Si dovranno privilegiare coperture tradizionali e simmetriche con andamento parallelo all'asse longitudinale del fabbricato, preferendo l'utilizzo di coppi di laterizio rosso locale; gli sporti di gronda dovranno essere contenuti nelle dimensioni tipiche.

Le coperture piane dovranno generalmente essere evitate, salvo esigenze particolari connesse alla funzionalità dell'edificio.

Murature e rivestimenti esterni

Il recupero dei fabbricati esistenti di valore storico, architettonico e paesaggistico, sarà improntato a criteri di restauro conservativo e recupero tipologico utilizzando sistemi e materiali della tradizione costruttiva locale e comunque realizzato mantenendo l'aspetto esteriore dell'edificio.

Gli intonaci dovranno essere previsti con finitura superficiale tradizionale a civile con esclusione di "graffiati", di intonaci plastici e simili; i colori saranno ottenuti, nella gamma di tonalità e di tecniche tradizionali locali, con terre o con materiali coloranti inerti (sabbia di cava, polvere di marmo, materiale laterizio frantumato "cocciopesto" e simili).

Aperture e serramenti

Le aperture ed i serramenti dovranno avere, preferibilmente, dimensioni e forma tradizionali e rispettare i rapporti tipici tra larghezza e altezza escludendo finestre sporgenti o ad angolo e privilegiando serramenti in legno ad anta o a libro.

In generale, le scelte dei materiali di finitura, in forma e colore, saranno puntualmente descritte e motivate nel progetto in relazione all'inserimento nel paesaggio.

Piani interrati e autorimesse

I piani interrati sono ammessi a condizione che siano completamente posizionati al di sotto del piano campagna e che non implicino l'alterazione dell'andamento naturale del terreno; dovranno essere localizzati, di norma al di sotto del sedime dell'edificio principale evitando comunque rampe di accesso esterne al fabbricato ed eseguiti con modalità tali da non compromettere la staticità dell'edificio esistente.

Per motivate e documentate esigenze produttive, legate alle attività agricole, possono essere realizzati locali interrati anche al di fuori del sedime dell'edificio principale, purché la loro realizzazione non alteri l'aspetto oridrogeologico tipico collinare. In questi casi le rampe di accesso ai locali interrati non dovranno essere rivolte verso valle, visibili da coni visuali, da punti panoramici o dalla viabilità pubblica e dovranno essere opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive di tipo locale.

La realizzazione di autorimesse sarà effettuata nel massimo rispetto dell'ambito circostante, di norma all'interno delle sagome degli edifici esistenti, privilegiando l'utilizzo di strutture agricole, magazzini, corpi in adiacenza ai fabbricati principali non più utilizzati e realizzati secondo le modalità tipologiche originarie. Potranno essere realizzate autorimesse interrate purché ben mascherate e in modo che l'accesso in rampa non costituisca pregiudizio all'ambito paesaggistico di pregio.

Recinzioni

Le eventuali recinzioni dovranno essere limitate alla sola pertinenza abitativa e realizzate esclusivamente in siepe di specie locali senza alcun tipo di basamento o cordolo, evitando le murature piene e l'utilizzo di elementi prefabbricati o di materiali a forte impatto visivo sull'ambiente naturale.

Viabilità secondaria

L'apertura di nuove strade di accesso alle proprietà dovrà essere evitata, al fine di non provocare movimenti di terra e alterazioni dello stato dei luoghi salvo nei casi in cui non vi sia possibilità di accedere ai fabbricati; in questo caso saranno utilizzati materiali e sistemi costruttivi congrui con quelli impiegati tradizionalmente.

La viabilità esistente dovrà essere conservata negli attuali tracciati e dimensioni, fatte salve motivate esigenze di rettifica derivanti da problemi di sicurezza stradale. Eventuali opere di sostegno, consolidamento delle scarpate e protezioni sono consentite esclusivamente con materiali e sistemi che non comportino impatto visivo, alterazione del naturale sistema di smaltimento delle acque e privilegiando le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

2) *Paesaggio agrario caratterizzato da nuclei insediativi*

a) interventi nei nuclei rurali

E' un paesaggio caratterizzato da nuclei rurali o storici, in un contesto paesaggistico prevalentemente agricolo e in parte urbanizzato.

I nuclei a prevalente destinazione rurale, generalmente posti in posizione emergente in modo da assolvere alla loro funzione, sono composti da pochi fabbricati, quasi interamente rurali e dalle strutture agricole di pertinenza.

I nuclei storici sono invece caratterizzati da aggregati abitativi di matrice storica, ancorchè oggetto di trasformazioni anche in epoca recente.

Posizione e forma degli edifici

In questi nuclei dovrà essere privilegiato il riuso dei fabbricati esistenti rispetto a nuove edificazioni.

Dovranno essere conservate le caratteristiche tipologiche degli edifici esistenti, i rapporti compositivi delle facciate, le altezze, le coperture, i materiali costruttivi, sia delle porzioni abitative che di quelle rurali.

Le nuove edificazioni, ove ammesse, dovranno costituire continuità tipologica con gli edifici posti in adiacenza conservando i rapporti planovolumetrici, le tecniche costruttive, i materiali originari.

Gli interventi consentiti dovranno inserirsi all'interno di una previsione di riqualificazione dell'intero aggregato abitativo, attraverso l'adozione di

tipologie, materiali e sistemi costruttivi propri dell'edilizia rurale della zona, nonché prevedendo l'eliminazione di elementi estranei e non correttamente inseriti nel contesto paesaggistico quali superfetazioni, porzioni di fabbricati di recente edificazione estranei alla tipologia originaria, recinzioni, opere eseguite con materiali non tradizionali, movimenti di terra, opere murarie di contenimento.

Dovrà essere privilegiata l'ubicazione delle autorimesse al piano terra degli edifici, utilizzando porzioni rurali dei complessi edilizi non più utilizzati al loro scopo originario.

Prospetti degli edifici

Le facciate rispetteranno i rapporti chiaroscurali tradizionali tra "pieni", da destinare preferibilmente alla porzione residenziale e "vuoti", utilizzati di norma nella porzione rurale.

Sono da evitare le forature sui timpani così da consentire eventuali ampliamenti in linea, ove ammissibili.

Dovranno comunque essere evitati elementi aggettanti quali terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e tettucci correnti nelle facciate.

Portici

Saranno disposti prioritariamente a sud, lungo il lato più lungo dell'edificio, posti all'interno della sagoma dello stesso e comunque correttamente dimensionati in relazione alla tipologia e alle dimensioni dell'edificio.

Coperture

Si dovranno privilegiare coperture tradizionali e simmetriche con andamento parallelo all'asse longitudinale del fabbricato, preferendo l'utilizzo di coppi di laterizio rosso locale; gli sporti di gronda dovranno essere contenuti nelle dimensioni tipiche.

Le coperture piane dovranno generalmente essere evitate, salvo esigenze particolari connesse alla funzionalità dell'edificio.

Murature e rivestimenti esterni

Il recupero dei fabbricati esistenti di valore storico-paesaggistico, dovrà essere improntato a criteri di restauro conservativo e recupero tipologico utilizzando sistemi e materiali della tradizione costruttiva locale e comunque mantenendo l'attuale aspetto esteriore dell'edificio.

Gli intonaci dovranno essere previsti con finitura superficiale tradizionale a civile con esclusione di "graffiati", di intonaci plastici e simili; i colori saranno ottenuti, nella gamma di tonalità e di tecniche tradizionali locali, con terre o con materiali coloranti inerti (sabbia di cava, polvere di marmo, materiale laterizio frantumato "cocciopesto" e simili).

Aperture e serramenti

Le aperture ed i serramenti dovranno essere, preferibilmente, di dimensioni e forma tradizionali e rispettare i rapporti tipici tra larghezza e altezza escludendo finestre sporgenti o ad angolo e privilegiando serramenti in legno ad anta o a libro.

In generale, le scelte dei materiali di finitura, in forma e colore, saranno puntualmente descritte e motivate nel progetto in relazione all'inserimento nel paesaggio.

Piani interrati e autorimesse

I piani interrati sono ammessi a condizione che siano completamente posizionati al di sotto del piano campagna esistente e che non implicino la rimodellazione dell'andamento naturale del terreno e saranno localizzati, di norma, al di sotto del sedime dell'edificio principale evitando comunque rampe di accesso esterne al fabbricato.

Per motivate e documentate esigenze produttive, legate alle attività agricole, potranno essere previsti locali interrati anche al di fuori del sedime dell'edificio principale, purché la loro realizzazione non alteri l'aspetto oroidrogeologico tipico collinare. In questi casi le rampe di accesso ai locali interrati non dovranno essere rivolte verso valle, visibili da coni visuali, da punti panoramici o dalla viabilità pubblica e andranno opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive di tipo locale.

La realizzazione di autorimesse sarà effettuata nel massimo rispetto dell'ambito circostante, di norma all'interno delle sagome degli edifici esistenti, privilegiando l'utilizzo di strutture agricole, magazzini, corpi in adiacenza ai fabbricati principali non più utilizzati e realizzati secondo le modalità tipologiche originarie. Sono consentite autorimesse interrate purché ben mascherate garantendo che l'accesso in rampa non costituisca pregiudizio all'ambito paesaggistico di pregio.

Recinzioni

Dovranno essere evitate recinzioni in muratura, in elementi prefabbricati o realizzate con materiali di forte impatto visivo sull'ambiente naturale, privilegiando l'uso di rete metallica o di siepi di specie locali, da limitare alla sola pertinenza abitativa.

Viabilità secondaria

L'apertura di nuove strade di accesso alle proprietà dovrà essere evitata, al fine di non provocare movimenti di terra e alterazioni dello stato dei luoghi, salvo nei casi in cui non vi sia possibilità di accedere ai fabbricati; in questo caso saranno utilizzati materiali e sistemi costruttivi congrui con quelli impiegati tradizionalmente.

La viabilità esistente dovrà essere conservata negli attuali tracciati e dimensioni, fatte salve motivate esigenze di rettifica derivanti da problemi di sicurezza stradale. Eventuali opere di sostegno, consolidamento delle scarpate e protezioni sono consentite esclusivamente con materiali e sistemi che non comportino impatto visivo, alterazione del naturale sistema di smaltimento delle acque e privilegiando le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

b) interventi sui nuclei storici

Si tratta di nuclei di modeste dimensioni che si caratterizzano come "insediamenti storicamente urbanizzati". Il loro costituirsi come borghi storici implica un rapporto con il territorio oltre che specificatamente agricolo anche, più ampiamente e genericamente, legato alle attività commerciali e culturali in senso lato.

Posizione e forma degli edifici

Ai fini di un corretto inserimento nel paesaggio, gli interventi sui fabbricati di particolare valore storico e architettonico saranno improntati a caratteri di restauro conservativo e di ripristino filologico. I nuclei dovranno conservare le caratteristiche morfologiche, architettoniche e tipologiche, i sistemi costruttivi e l'uso dei materiali originari. In particolare dovranno essere mantenute inalterate le murature d'ambito, le quote delle linee di gronda e di colmo, le forature per forma, dimensione, posizione, le cornici, i marcapiani, le decorazioni e gli elementi caratteristici del fabbricato.

Dovrà essere privilegiata l'eliminazione delle superfetazioni e degli elementi in contrasto con le caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali dell'area.

Eventuali ampliamenti, qualora ammessi, non dovranno comportare l'alterazione degli elementi originari ma integrarsi ad essi, con l'obiettivo della riqualificazione, tutela e valorizzazione del sito nel suo complesso.

Prospetti degli edifici

Dovranno essere rispettati i rapporti compositivi, gli allineamenti e le quote originari, la pendenza delle coperture, le sporgenze, le decorazioni, i materiali di finitura. Saranno comunque evitati elementi aggettanti quali terrazze, balconi, pensiline e tettoie a sbalzo e tettucci correnti nelle facciate.

Portici

Non sono consentiti porticati se non risalenti alla tipologia originaria dell'edificio, nel qual caso dovranno essere recuperati con attenta opera di restauro.

Coperture

Dovranno essere mantenute inalterate le coperture originarie dei fabbricati per forma, dimensioni, sistemi costruttivi e materiali impiegati. Eventuali nuove coperture di elementi aggiunti, dovranno rispettare scrupolosamente la tipologia costruttiva del corpo principale conformandosi ad esso in modo coerente.

Murature e rivestimenti esterni

Il recupero dei fabbricati esistenti di valore storico paesaggistico, dovrà essere improntato a criteri di restauro e recupero tipologico utilizzando sistemi e materiali della tradizione costruttiva locale e comunque mantenendo il preesistente aspetto esteriore dell'edificio.

Gli intonaci dovranno riprendere le caratteristiche di finitura originarie con esclusione dei "graffiati", degli intonaci plastici e simili; i colori dovranno essere ottenuti, nella gamma di tonalità e di tecniche tradizionali locali, con terre o con materiali coloranti inerti (sabbia di cava, polvere di marmo, materiale laterizio frantumato "cocciopesto" e simili) e con impiego unitario per le varie unità tipologiche o abitative del borgo.

Aperture e serramenti

Le aperture ed i serramenti dovranno essere, preferibilmente, di dimensioni e forma tradizionali e rispettare i rapporti tipici tra larghezza e altezza escludendo finestre sporgenti o ad angolo e privilegiando serramenti in legno ad anta o a libro.

In generale, le scelte dei materiali di finitura, in forma e colore, saranno puntualmente descritte e motivate nel progetto in relazione all'inserimento nel paesaggio.

Autorimesse

La realizzazione di autorimesse sarà effettuata nel massimo rispetto dell'ambito circostante, di norma all'interno delle sagome degli edifici esistenti, privilegiando l'utilizzo di strutture agricole, magazzini, corpi in adiacenza ai fabbricati principali non più utilizzati e realizzati secondo le modalità tipologiche originarie. Potranno essere realizzate autorimesse interrate purché ben mascherate e in modo che l'accesso in rampa non costituisca pregiudizio all'ambito paesaggistico di pregio.

Recinzioni

Dovranno essere evitate recinzioni in muratura non rispondenti per forma e materiali alla tradizione locale, elementi prefabbricati o realizzati con materiali di forte impatto visivo sull'ambiente naturale e privilegiando l'uso di specie locali, da limitare alla sola pertinenza abitativa.

Viabilità secondaria

L'apertura di nuove strade di accesso alle proprietà dovrà essere evitata, al fine di provocare movimenti di terra e alterazioni dello stato dei luoghi salvo nei casi in cui non vi sia possibilità di accedere ai fabbricati: in questo caso dovranno essere utilizzati materiali e sistemi costruttivi congrui con quelli impiegati tradizionalmente.

La viabilità esistente dovrà essere conservata negli attuali tracciati e dimensioni, escludendo opere murarie di sostegno, consolidamento delle scarpate, protezioni realizzate con materiali non idonei, aree di sosta, rettifiche significative della sede stradale, pavimentazioni in asfalto, abbattimento di alberature. Qualora si rendessero indispensabili nuovi tracciati viari, questi non potranno essere gerarchicamente preordinati agli esistenti e saranno altresì realizzati utilizzando materiali consoni al periodo storico del borgo.

PAESAGGIO SEMIURBANIZZATO DI TIPO ABITATIVO E PRODUTTIVO

Si tratta di tutte quelle aree che si presentano parzialmente urbanizzate in cui si è avuto prevalentemente uno sviluppo edilizio che non ha, però, seguito un "chiaro disegno urbano".

Generalmente localizzate ai margini dell'area da tutelare sono poste in prossimità di centri urbani o di importanti direttrici viarie e, in genere, rivestono un carattere di estraneità rispetto ai modelli insediativi tradizionali.

In queste aree dovrà essere posta particolare cura affinché siano ridotte le differenze tra elementi aggregati al sistema insediativo legato al modello urbano e il paesaggio adiacente. Dovranno pertanto essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione ed alla valorizzazione dei margini degli insediamenti residenziali riproponendo specifici allineamenti utili a ricucire i diversi sistemi, garantendo il mantenimento dei cono visuali liberi verso l'area da tutelare.

Dovranno essere evitati gli sbancamenti di terreno, le opere murarie di sostegno, le recinzioni di forte impatto visivo e l'uso di materiali impropri alla tradizione costruttiva locale.

AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA

Si tratta di tutte quelle aree localizzate all'interno del paesaggio semiurbanizzato, generalmente poste ai margini dell'area di tutela, in prossimità di centri urbani o delle principali direttrici viarie; in generale esse rivestono un carattere di estraneità rispetto ai modelli insediativi tradizionali.

Particolare attenzione dovrà quindi essere posta, a livello di pianificazione urbanistica, riguardo alla loro localizzazione, agli aspetti morfologici dei luoghi, alla presenza di emergenze storico-culturali e naturalistiche.

I nuovi interventi dovranno considerare l'impatto volumetrico, valutando la necessità di ubicare tali aree in luoghi arretrati rispetto al fronte strada, in modo da evitare effetti di barriera lungo le viabilità principali che potrebbero impedire la percezione del paesaggio retrostante. Saranno inoltre messe a dimora specie arboree di tipo locale, posizionate "a macchia" anziché a filari posti a ridosso dei volumi produttivi.

Per le aree a destinazione produttiva esistenti dovranno essere incentivate operazioni di riordino e riqualificazione urbanistica ed edilizia. Potranno inoltre essere previste "fasce di attenuazione" tra l'insediamento produttivo e le eventuali presenze insediative, mediante l'impiego di masse arboree, utili alla mitigazione dei volumi a destinazione produttiva.

PRESCRIZIONI GENERALI

Depositi di materiale a cielo aperto

Sono elementi di forte impatto visivo pertanto la loro localizzazione dovrà essere prevista in modo da non influire in misura determinante sul paesaggio circostante. La realizzazione degli stessi dovrà in ogni caso escludere movimenti di terra, spianamenti, opere murarie di contenimento; dovranno essere opportunamente mascherati con specie arboree ed arbustive locali posizionate a "macchia" anziché a filari al fine di ridurre il notevole impatto visivo.

Insegne e cartelloni pubblicitari

E' vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, a esclusione delle tabelle di indicazione stradale e turistica, in considerazione anche di quanto disposto dall'art. 23 del "Nuovo Codice della Strada" e del successivo regolamento.

Le insegne poste a ridosso dei fabbricati non dovranno essere luminose, ma di tipo scatolare a luce riflessa e non potranno in ogni caso costituire interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o parti strutturali, propri della tipologia dell'edificio. Dovranno avere forma regolare, dimensioni contenute ed evitare coloriture che si pongano in contrasto con la facciata degli edifici e con le caratteristiche del sito.

Parcheggi

La realizzazione degli stessi dovrà in ogni caso limitare i movimenti di terra, spianamenti, opere murarie di contenimento; dovranno essere

opportunamente mascherati con essenze arboree ed arbustive locali posizionate "a macchia" anziché a filari al fine di ridurre il notevole impatto visivo.

Dovranno comunque essere realizzati il più possibile pavimentazioni permeabili al fine di permettere il drenaggio delle acque piovane.

In zone residenziali è preferibile una pavimentazione litoide (porfido, pietra locale, ecc.) a fini estetici e per una più agevole praticabilità pedonale.

Pavimentazioni

In particolare all'interno dei nuclei storici e dei borghi rurali le pavimentazioni di aree a destinazione pubblica quali marciapiedi, piazzole, aree comuni, dovranno escludere l'utilizzo del manto bituminoso, prevedendo l'impiego di materiali litoidi (porfido, pietra locale, ecc.).

ELEMENTI DETRATTORI DEL PAESAGGIO

Si tratta di elementi che determinano un forte impatto visivo quali linee elettriche e telefoniche aeree, ripetitori radio e Tv, stazioni radiobase per telefonia cellulare mobile.

Dovranno essere privilegiate le condotte interrato anziché linee aeree, data la forte influenza sul paesaggio al fine di un miglioramento estetico e funzionale delle stesse.

In generale, le scelte di realizzazione, localizzazione dei tracciati e di modalità d'intervento dovranno essere definiti d'intesa con gli enti interessati e aventi competenza.

Dovranno essere evitate trasformazioni permanenti sul paesaggio mediante un adeguato ripristino dello stato dei luoghi; in particolare nella posa di condotte interrato per le quali dovrà essere posta particolare cura al ripristino ambientale attraverso sistemazioni forestali e vegetative del suolo.

Gli interventi dovranno essere localizzati in posizione defilata in modo da non ostacolare con visivi di pregio e punti panoramici.

Al fine di diminuire l'impatto sul paesaggio le linee aeree, nel caso in cui tali opere non risulti possibile interrare, dovranno essere posizionate ai margini dei boschi, a monte degli assi viari o nei versanti in ombra.

Potrà essere valutata l'opportunità di utilizzare coloriture dei manufatti che possano diminuire l'impatto sul paesaggio.

FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA

Dovranno essere incentivate misure di salvaguardia e valorizzazione dei corsi d'acqua naturali e dei torrenti, anche al fine della fruizione naturalistico-ricreativa, evitando l'alterazione dell'equilibrio ecologico.

Dovranno pertanto essere evitate opere murarie, rivestimenti di sponda, modifiche o riduzioni degli alvei, eliminazione della vegetazione ripariale caratterizzante gli ambiti fluviali, che possano comportare alterazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, fatte salve le disposizioni di polizia forestale.

Le opere di manutenzione e di sistemazione delle sponde dovranno essere realizzate impiegando materiali della tradizione locale mentre il consolidamento delle stesse dovrà prevedere l'impiego di metodologie e di tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica.

Il Segretario della Commissione
Zambon Paolo



Il Presidente della Commissione
Prof. Favero Marzio



PROVINCIA DI TREVISO
UFFICIO REGIONALE DEL PAESAGGIO

La presente deliberazione, di cui 22 fogli è
confondata, è depositata in questo Ufficio.



Il Segretario della Commissione
per l'attuazione della Revisione
dei piani paesaggistici

Zambon Paolo

Treviso 28.12.2005

